Zeitschrift: Candollea : journal international de botanique systématique = international journal of systematic botany

Herausgeber: Conservatoire et Jardin botaniques de la Ville de Genève

Band: 43 (1988)

Heft: 2

Artikel: Addenda ad mycofloram sardoam : il genere Lepista (Fr.) W. G. Smith (Basidiomycetes, Agaricales)

Autor: Ballero, Mauro / Contu, Marco

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-879760

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Addenda ad mycofloram sardoam. Il genere Lepista (Fr.) W. G. Smith (Basidiomycetes, Agaricales)

MAURO BALLERO
&
MARCO CONTU

RÉSUMÉ

BALLERO, M. & M. CONTU (1988). Addenda ad mycofloram sardoam. Le genre Lepista (Fr.) W. G. Smith (Basidiomycètes, Agaricales). *Candollea* 43: 661-666. En italien, résumés français et anglais.

Notes taxonomiques et écologiques sur le genre *Lepista* en Sardaigne comprenant la comparaison des 12 espèces de la région.

ABSTRACT

BALLERO, M. & M. CONTU (1988). Addenda ad mycofloram sardoam. The genus Lepista (Fr.) W. G. Smith (Basidiomycetes, Agaricales). *Candollea* 43: 661-666. In Italian, French and English abstracts.

The occurrence of the genus *Lepista* (Fr.) W. G. Smith in Sardinia is examined. Twelve species are reported and commented on the basis of studies on fresh material. Keys are proposed for sections and taxa.

In tempi recenti lo studio della micoflora sarda si è arrichito di nuovi e importanti contributi ma nonostante l'abbondanza delle segnalazioni, rimane ancora molto di inesplorato e, conseguentemente, ignorato.

Ci sembra inoltre che manchi una visione generale su molti generi di notevole importanza per il numero delle specie in essi contenute, molte delle quali ancore poco studiate perchè poco diffuse o critiche.

Scopo di questo contributo è quello di fornire l'inquadramento sistematico e la diffusione del genere *Lepista* in Sardegna nell' ambito di un contesto più ampio volto all'individuazione dei macromiceti mediterranei.

Materiali e metodi

Le osservazioni riportate sono state desunte dalle analisi effettuate sul materiale fresco raccolto in diverse località della Sardegna. I preparati microscopici sono stati colorati con bleu lattico (C4B) o rosso congo ammoniacale. Gli exsiccata si trovano depositati presso l'Istituto di Botanica dell'Università di Cagliari (CAG). Non abbiamo ritenuto opportuno riproporre le descrizioni delle specie più note mentre abbiamo creduto utile ridescrivere i taxa più rari o meno conosciuti per la scarsità di altri riferimenti specifici e particolareggiati.

CODEN: CNDLAR
ISSN: 0373-2967
43(2) 661 (1988)

© CONSERVATOIRE ET JARDIN BOTANIQUES DE GENÈVE 1988

Discussione

La validità tassonomica del genere *Lepista* (Fr.: Fr) W. G. Smith, Clav. Agar.: 26 (1870) [= *Paxillus* a. *Lepista* Fr.: Fr., Summa Veg. Scand., 2: 306 (1848); = *Clitocybe* sect. *Verruculosae* Bigelow & Smith, nom. inv. (1969)] viene tuttora contestata da alcuni autori principalmente della Scuola Francese.

Senza entrare nel merito dell'ormai annosa polemica abbiamo preferito seguire quegli autori come HARMAJA (1974), SINGER (1975), BON (1983), MOSER (1986) che pur riconoscendo appieno il genere propongono alcune variabilità tassonomiche. In particolare abbiamo creduto opportuno rifarci ai limiti generici riconosciuti da BON (l.c.) ad avviso del quale sono da collocare in *Lepista* solo quelle *Tricholomataceae* dotate di spore verrucose, bianche o colorate.

In base a quest'ultima caratteristica dovrebbe essere inserito nel genere *Lepista* anche *Agaricus fragans* Fries (= *Clitocype fragans*) caratterizzato da spore verrucose e rosate in massa (HARMAJA, 1976); noi siamo dell'avviso contrario per la presenza di altri inequivocabili elementi che propendono per il mantenimento del suo attuale status tassonomico.

Chiave analitica per la determinazione delle specie del genere Lepista presenti in Sardegna

1. Lamelle nettamente decorrenti; carpofori sovente a profilo imbutiforme, mai con toni viola ..... subgen. **Lepista** 2

1a. Lamelle adnate o poco decorrenti; carpofori mai a profilo imbutiforme, sovente con toni viola ..... subgen. **Rhodopaxillus** 6

2. Spore in massa da biancastre a giallastre, globose o subglobose; lamelle molto fitte e notevolmente decorrenti, sottili. In colonie gregarie mai cespitose . **Lepista** sect. **Inversae** 3

2a. Spore in massa rosa, talora cupo, da ovoidi ad ellisoidi; lamelle non cosí fitte e mai notervolmente decorrenti. Colonie generalmente cespitose con individui anche connati **Lepista** sect. **Lepista** 5

3. Colori da rossobruni a fulvi; capello fino a 8 cm; in boschi di latifoglie e conifere **Lepista inversa** (Scop.: Fr.) Pat.

3a. Colori giallastri o brunastri, generalmente più gracili 4

4. Colori da brunastri a beige-brunastri; cuticola pileica con numerose maculature più cupe della tinta dominante ..... **Lepista gilva** (Pers.: Fr.) Roze

4a. Colori giallastri o nettamente giallo-tuorlo, sovente anche interamente color cannella; in boschi di latifoglie, come la precedente.. **Lepista ameliae** (Arc.) Sing. & Clemenç.

5. Colore da beige a tabacco; cuticola pileica senza maculazioni più cupe rispetto alla tinta dominante. Portamento cespitoso in luoghi erbosi ..... **L. caespitosa** (Bres.) Sing.

5a. Colorazioni più brunastre, talora anche molto cupe; cuticola pileica con maculature più scure (nerastre) rispetto alla tinta dominante. Luoghi erbosi, zone esterne boschive **L. rickenii** Singer

6. Specie con colorazioni bluastre, isabelline o bianco-ocracee, mai viola subgen. **Rhodopaxillus** sect. **Rhodopaxillus** 7

6a Specie con colorazioni, almeno nel gambo, violette o lilacine talora anche bruno-violacee o grigiastre ..... subgen. **Rhodopaxillus** sect. **Genuinae** (Konr. & Maubl.) Bon 9

7. Cappello da beige a grigio-bruno, sempre decorato da maculature più cupe; odore tipico di farina. Località erbose ..... **Lepista panaeola** (Fr.) Karst

7a. Cappello senza toni grigiastri, senza maculature; odore gradevole, dolciastro 8

8. Margine pileico liscio, colori da bianco pallido a debolmente beige-brunastro; spore ad ornamentazioni poco visibili ..... **Lepista irina** (Fr.) Bigelow

8a. Margine pileico notevolmente costolato; colori marcatamente isabello-brunastro a volte carnicini; spore ad ornamentazione ben visibile ..... **Lepista irinoides** Bohus

9. Specie gracili, poco carnose; colorazione pallidamente lilacina, notevolmente impallidente per igrofania. Boschi, luoghi prativi ..... **Lepista sordida** (Fr.) Sing.

9a. Specie più robuste e poco igrofane 10

10. Cappello da viola cupo a bruno; gambo concolore, violetto. Boschi di latifoglie su terreno acido ..... **Lepista nuda** (Bull.: Fr.) Cke

10a. Cappello grigiastro o grigio-brunastro; gambo viola ametista molto vivo. Boschi di latifoglie su suoli calcarei ..... **Lepista saeva** (Fr.) Orton

Lepista inversa (Scop.: Fr.) Pat. 1887.

Abbastanza comune nelle lettiere sia di latifoglie che di conifere, quasi sempre in fitte schiere nel sottobosco. Non sembra motivato separare *L. flaccida* (Sow.: Fr.) Pat., da molti considerata vicariante di *L. inversa* nei boschi di latifoglie, solo per questo carattere.

Dalla nostra esperienza risulta infatti che *L. inversa* può adattarsi facilmente anche a questo habitat. *L. lentiginosa* (Fr.) Besky & Haas, non ancora rinvenuta in Sardegna, sembra differire da *L. inversa* per la cuticola pileica zonata e squamulosa.

Lepista gilva (Pers.: Fr.) Roze 1876.

Risulta essere molto meno abbondante della precedente e legata esclusivamente ai boschi di latifoglie (*Quercus* sp. pl.). Osservata nei dintorni di Cagliari non si è potuto predisporre un exsiccata per la facilità e la velocità con cui si alterano le raccolte.

Lepista ameliae (Arcang.) Singer & Clemençon 1972.

Questa specie (fig. 1), probabilmente esclusiva delle regioni del mediterraneo, è stata resumata recentemente da SINGER & CLEMENÇON (1972) e successivamente ripresa da CONTU (1987) che ne ha segnalato la presenza nei boschi di latifoglie della Sardegna meridionale. Come del resto sostenuto dai succitati autori si tratta di un taxon appartenente alla sez. *Inversae,* ben caratterizzato sopratutto dai colori giallastri o cannella e dalla sporata giallastra anzichè biancastra come in *L. inversa, L. gilva,* etc.

Lepista caespitosa (Bres.) Singer 1951.

Specie con tipica ecologia praticola, relativamente poco comune in Sardegna e nelle parti più xerofile del Mediterraneo, è caratterizzata da colori bruno-beige poco cangianti e anche dalle piccole spore ovoidi difficilmente superanti i 7 micron.

Non ci è nota per l'Isola la presenza di *L. ricekii* Bon (= *L. piperata* Ricek 1966 non G. Stevenson 1966) che si differenzierebbe per una colorazione a lungo biancastra e particolarmente per un sapore tipicamente acre, ben diverso da quello dolciastro di *L. caespitosa.*

Lepista rickenii Singer 1951, Lilloa 21: 193.

Cappello 3.5-8.5 cm, abbastanza carnoso, presto spianato con centro depresso ma non imbutiforme, non umbonato, margine involuto con cuticola di poco eccedente l'orlo. Cuticola separabile, igrofana, da bruno-beige pallido a bruno-bistro piuttosto cupo, sempre e caratteristicamente decorata da maculature concentriche nerastre, più frequenti al margine, centro talora decorato da minute e fitte squamette nere, margine sempre biancastro. Lamelle piuttosto fitte, strette, sottili, adnato-arcuate o sinuoso-smarginate talora anche lievemente decorrenti, dapprima biancastre poi beige pallide a riflessi rosati; taglio integro, concolore o leggermente più scuro. Gambo 5.5-10.5 × 1-2 cm, lungo rispetto al diametro pileico, cilindrico a base ingrossata. Rivestimento secco, decorato da fibrille verticali, concolore al cappello o più pallido, imbrunente alla manipolazione. Micelio bianco. Carne soda, alla fine un pò flaccida, bianca, anche sotto la cuticola. Odore forte farinoso,

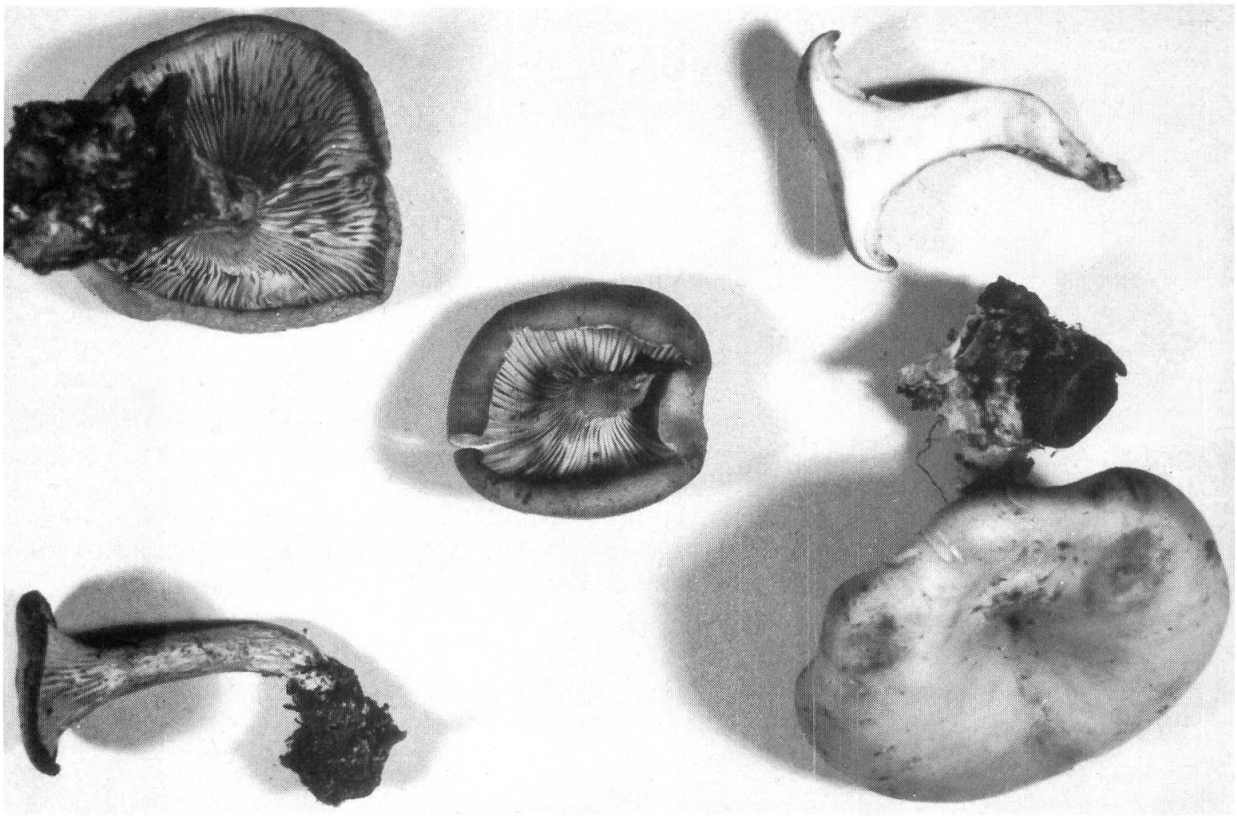

Fig. 1. — *Lepista ameliae* (Arcang.) Singer & Clemençon.

sapore mite. Sporata rosa. Spore 6-7 × 3-4 micron, ellissoidi, ruvide, apicolo marcato. Basidi tetrasporici. Cheilo e pleurocistidi assenti. Rivestimento pileico ad ife strette, clavate, pigmento, vacuolare. Fibbie frequenti. Commestibile.

Cespitosa in luoghi erbosi, in terreno calcareo. Collezione rappresentativa: 871128/02, Borore (Nu), prati su substrati calcarei, CAG.

Sembra una forma gigante e cespitosa della più comune *L. panaeola* (Fr.) Karst., la quale si distingue anche per la presenza di un pigmento membranario o incrostante fra le ife del rivestimento pileico.

Lepista panaeola (Fr.) Karst. 1879.

Abbastanza comune, specialmente in luoghi erbosi ai margini di formazioni boschive. Finora non abbiamo ritrovato la var. *irinoides* Bohus, sebbene attentamente ricercata, che si differezierebbe per un odore dolciastro e gradevole molto simile a quello di *L. irina* o *L. irinoides.*

Lepista irina (Fr.) Bigelow 1965.

Non molto diffusa ma abbastanza copiosa nelle stazioni di crescita, si riconosce sia per le colorazioni pallide che per l'odore dolce, caratteristica, quest'ultima, unica fra le rimanenti specie del genere tranne che *L. irinoides.*

Lepista irinoides Bohus 1979, Studia Bot. Hung. 13: 23.

Cappello 6.5 cm, abbastanza carnoso, irregolarmente spianato con centro leggermente umbonato. Cuticola secca, poco separabile, glabra nuda, di un beige brunastro particolare a riflessi rosa-isabellini e sfumature cannella verso il margine, quest'ultimo è involuto, tipicamente cannellato in modo piuttosto evidente (cosí come in *Tricholoma acerbum* o in *Clitocybe inornata*). Lamelle abbastanza fitte, larghe e relativamente spesse, diseguali, largamente adnate, beige-ocracee a riflessi

rosati evidenti, taglio leggermente più cupo, alla fine picchiettate di rosa. Gambo 10 × 1 cm, slanciato, cilindrico a base leggermente sfinato-appuntita. Rivestimento secco, decorato da evidenti fibrille verticali, concolore al cappello imbrunente alla manipolazione. Farcito. Micelio biancastro. Carne un pò flaccida, ingiallente poi brunastra. Odore dolciastro-gradevole, sapore mite. Sporata rosata. Spore 6-8 × 3.5-4.5 micron, ellissoidi, nettamente ruvide, apicolo evidente. Basidi tetrasporici, banali. Cheilo- e pleurocistidi assenti. Rivestimento pileico ad ife strette, pigmento membranario. Fibbie presenti. Habitat: in boschi e luoghi erbosi. Collezione rappresentativa: 871122/01, CAG.

L'esemplare descritto corrisponde soddisfacentemente alla descrizione originale di BOHUS (l.c.) il quale ha distinto questa specie da *L. irina* sulla base di dettagli macroscopici (cambiamento di colore più accentuato, costolatura al margine pileico) nonchè microscopici (spore ad ornamentazione ben più marcata e visibile anche a modesti ingrandimenti). È comunque da rimarcare la complessità del gruppo di specie fulcrante attorno a *L. irina* (KÜHNER, 1976; MOSER, l.c.) anche per la scarsa attenzione prestatagli.

Lepista sordida (Fr.) Singer 1951.

È una fra le entità più frequenti del genere presenti in Sardegna dove la si ritrova, oltre che in prossimità di numerose essenze (*Quercus, Cistus, Pinus, Eucalyptus*, etc.) anche in ammofileti su dune costiere. Fra le numerose forme, diverse delle quali non meritevoli di uno status tassonomico preciso, illustrate da BON (l.c.) solo la var. *aianthina* (Bon) Bon sembra meritevole di menzione per le differenze a livello di colorazione pileica (brunastra o quasi bistro, non lilacina ne tantomeno violetta).

Lepista nuda (Bull. Fr.) Cooke 1871.

Diffusa quanto, e forse anche di più della precedente, risulta essere la specie più conosciuta nell'ambito del mediterraneo. Si presenta con esemplari a dimensioni sovente rimarchevoli, densamente gregaria. Abbiamo incontrato anche la var. *pruinosa* (Bon) Bon ex Court. caratterizzata principalmente dal colore bleu-violetto cupo e dal margine coperto da una densa pruina bianca.

Sembrano assenti in Sardegna, senz'altro molto rare, *L. glaucocana* (Bres.) Sing., dalle colorazioni pallide, e *L. graveolens* (Peck) Dermek simile alla precedente ma con odore e sapore sgradevoli, terrosi.

Lepista saeva (Fr.) Orton 1960.

Simile alla precedente ma meno diffusa da cui se ne distingue particolarmente per le tinte più marcatamente grigiastre o grigio-biancastre del cappello contrastanti con il colore ametista vivo del gambo.

Conclusioni

Dallo studio presentato risulta una notevole diffusione delle specie del genere *Lepista* in Sardegna, anche se ad oggi, non ci è stato possibile incontrare *L. lentiginosa* (Fr.) Bsky & Haas, *L. densifolia* (Fr.) Singer & Clemançon considerata dagli autori (1972) typus del genere, *L. fasciculata* Harmaja, *L. glaucocana* (Bres.) Singer e *L. graveolens* (Peck) Dermek. La presenza di alcune specie, in particolare *L. glaucocana, L. graveolens, L. fasciculata,* in Sardegna non può essere, allo stato attuale delle indagini, del tutto esclusa.

Di particolare interesse risultano *L. ameliae,* specie poco nota forse perchè sovente confusa con altre del complesso di *L. inversa,* e *L. irinoides* di cui abiamo potuto constatare l'ampia diffusione sebbene precedentemente considerata come molto sporadica.

Alcune osservazioni sull'ecologia delle singole specie del genere permettono di constatare una loro ampia adattabilità ai diversi substrati anche se alcune prediligono ambienti aperti ed erbosi cosí come altre preferiscono formazioni boschive di latifoglie e/o conifere.

BIBLIOGRAFIA

BOHUS, G. (1979). Some results of systematical and ecological research on Agaricales, VIII. *Studie Bot. Hung.* 13: 19-27.

BON, M. (1983). Tricholomataceae de France et d'Europe occidentale, VI. Clitocybeae Fay. *Doc. Mycol.* 51: 39-47.

CONTU, M. (1987). Notes on Lepista ameliae (Arcangeli) Singer & Clemençon. *Agarica* 8(16): 33-36.

HARMAJA, H. (1974). A revision of the generic limit between Clitocybe and Lepista. *Karstenia* 14: 82-92.

HARMAJA, H. (1976). A further revision of the generic limit between Lepista and Clitocybe. *Karstenia* 15: 13-15.

KÜHNER, R. (1976). Agaricales de la zone alpine. Lepistées. *Bull. Soc. Myc. Fr.* 92: 5-32.

MOSER, M. (1986). *Guida alla determinazione dei funghi. I.* Saturnia Edit., Trento.

SINGER, R. & H. CLEMENÇON (1972). Notes on some Leucosporus and Rhodosporous European Agarics. *Nowa Hedwigia* 23: 127-128.

SINGER, R. (1975). *The Agaricales in modern taxonomy.* Cramer, Vaduz.

Indirizzo degli autori: M. B.: Istituto di Botanica della Università degli Studi di Cagliari, Viale Fra Ignazio 13, I-09100 Cagliari.

M. C.: via Manzoni 33, I-09100 Cagliari.